

## La pedagogia degli “Avvisi”

In tutte le Case, nelle Comunità, nelle Opere, nei centri educativi, le Missionarie disponevano di un minuscolo libretto nel quale Madre Cabrini aveva tracciato la descrizione del ruolo e alcune note di comportamento per i vari ruoli che le Suore ricoprivano e che nel gergo del tempo venivano chiamati “*uffici*”. Il libretto comprendeva undici *uffici* i quali erano: la Cancelliera, la Cuciniera, l’Economica, la Guardarobiera, l’Infermiera, le Maestre, la Prefetta, la Sagrestana, la Spenditrice, la Superiora locale, la Zelatrice.

### **La Cancelliera**

*La Cancelliera vegli attentamente per essere pronta a sollevare la Superiora sovraccarica di pensieri e di negozi, e del pari fedele e scrupolosa nel seguire la traccia che le darà pel maneggio degli affari.*

*Terrà l'archivio esattamente sulle norme stabilite nell'Istituto; avrà cura di conservarlo ordinato, perché nulla venga smarrito, e abbia pronto ogni documento nelle necessità.*

*Custodisca gelosamente le scritture, e ricercata di qualcuna, ne rilasci copia, non mai l'originale.*

*Farà in iscritto memoria su di un catalogo di ogni particolarità che nella Casa succede o abbia relazione colla stessa Casa, precisandone le circostanze e la data con esattezza.*

*Venendo a morte qualche Suora, scriverà alcuni cenni sulle principali virtù in cui si distinse la Sorella estinta, sulle sue opere e la sua attività a pro delle anime e dell'Istituto.*

*Terrà nota delle opere di carità che nella Casa si sono esercitate nel corso dell'anno.*

*Terrà in ordine il Catalogo delle religiose; delle giovanette educate nel convitto e nelle scuole, delle aggregate alle Congregazioni, di quelle che hanno fatto la prima Comunione o che sono state battezzate o cresimale nella Casa.*

*Farà doppia copia delle memorie, rimettendone una alla Casa Madre e serbando l'altra nell'Archivio della Casa; così pure ogni anno, d'accordo colla Superiora, preparerà la relazione annuale da mandarsi alla Casa Madre.*

*Qualora a ciò sia incaricata dalla Superiora, presterà il suo aiuto all'Economa per la tenuta dei registri e dei conti.*

L'importanza che la Madre Cabrini dava all'esattezza, all'ordine, all'attenzione di tenere aggiornati i libri, alle "Memorie" della Casa, cioè all'annotazione regolare delle principali attività che si svolgevano, alle visite, ai cambiamenti che si susseguivano, e soprattutto alla conservazione delle "scritture", ovvero dei documenti riguardanti gli acquisti, le vendite, gli affitti, i contratti, nonché i documenti personali di ogni Suora. Tale disciplina all'ordine e alla trasparenza aveva non solo lo scopo di educare le persone, ma anche lo scopo del rispetto che era dovuto a chi avesse dovuto prendere in mano quella responsabilità in caso della partenza della cancelliera o del suo trasferimento ad altro *ufficio*. Tale ruolo era importantissimo per il bene della Comunità e dell'opera che essa

svolgeva, e l'organizzazione esatta significava anche una pagina di storia che sarebbe servita per il futuro della Congregazione. Una "cancelliera" era certamente una persona a cui si poteva chiedere in qualsiasi momento un'informazione richiesta dalle autorità civili ed ecclesiastiche e rappresentava una garanzia della qualità istituzionale e dell'immagine privata e pubblica dell'opera.

### **L' Economa**

*L'economa dev'essere avveduta, esperta nei negozi, saggia e cauta nel trattarli, grave nel conversare, in modo che ognuno ne abbia edificazione. Procuri economia per spirito e amore alla povertà, e sia giusta ove il bisogno lo richiede.*

*Vada di buona intelligenza colla Superiora locale, da lei dipenda in ogni cosa e le sia ubbidientissima. Sia scrupolosa nel suo ufficio di sorvegliare alla conservazione dei beni mobili ed immobili, concessi all'uso della casa.*

*Riscuota le entrate, le pensioni, le elemosine, rilasci le ricevute a nome della Superiora. Tenga la cassa a tre chiavi diverse, una delle quali starà presso la Superiora e l'altra presso l'Assistente, e somministri il denaro per le provviste occorrenti.*

*Per gli acquisti di qualche rilievo stia sull'avviso per cogliere il tempo più opportuno. Verifichi sempre il peso, la misura delle provviste fatte, badando che siano ben custodite e che per incuria non abbiano a guastarsi.*

*Nelle spese tenga con prudenza la via di mezzo fra la grettezza e la prodigalità.*

*I negozi d'importanza non li tratterrà con la sola Superiora locale, ma con la Madre Generale.*

*In fine di ogni mese, appena le è possibile, paghi il saldo dei conti, perché i creditori siano presto soddisfatti e la Casa rimanga libera da debiti. Conservi le ricevute in ordine, a norma avvenire e per ogni evenienza. Farà ogni mese, coll'aiuto della Cancelliera o di chi per essa, il bilancio mensile, e alla fine dell'anno, l'annuale: di quest'ultimo rimetterà copia esatta alla Casa Madre, e la Cancelliera riporrà copia identica nell'Archivio della Casa.*

*Veglierà alla conservazione del fabbricato e provvederà alle piccole riparazioni, che trascurate, danno luogo a danni gravi e tante volte irreparabili.*

*Terrà inventario di tutto il mobilio della Casa, vegliandone accuratamente la conservazione.*

*Se le circostanze, richiedessero aumenti, l'Economa, col parere della Superiora, provvederà e noterà sull'inventario gli effetti aggiunti.*

*In tutte le Case si tenga una guardaroba di riserva, della quale avrà cura l'Economa: in essa si custodirà la biancheria che sopravanza a quella assegnata per le Sorelle, per la sagrestia, infermeria, ecc.*

*Se la Superiora lo consentirà. l'Economa, cogliendo il destro favorevole ed il tempo opportuno, farà provviste di quegli effetti che alla Casa possono abbisognare e che, dovendoli acquistare con urgenza, o al minuto, si avrebbero a prezzo più caro e con maggior incomodo. Non usi però con troppa larghezza, essendo la discrezione, madre di ogni virtù.*

*Nelle scritture, nei registri, nelle notificazioni, segua esattamente il metodo prescritto dalla Madre Generale. Non potrà mai fare una spesa che giun-*

*ga alla somma di mille lire senza il consenso della Madre Generale.*

“Né grettezza, né prodigalità”, la misura che esigeva Madre Cabrini era veramente la Carità con la “c” maiuscola, perché nella giustizia era compresa la prudenza e la temperanza, la generosità e il distacco da quel senso di “proprietà” che faceva parte del Voto di Povertà.

L’educazione che dava Madre Cabrini era un’educazione che oggi si direbbe “ecologica”: la conservazione dei Beni della Congregazione supponeva non solo il risparmio su tutto, ma anche la possibilità di far godere di quei beni il maggior numero di persone possibile.

La buona amministrazione era la base delle opere cabriniane che dovevano essere sobrie, ma anche avvedute perché non si trovassero sprovviste nel momento del bisogno, come avverte la Parabola delle Vergini prudenti del Vangelo. L’economia doveva sentire la responsabilità delle persone che erano assistite nella Casa e la giusta distribuzione delle risorse garantì, in tempo di guerra, che alle orfanelle, alle bambine interne, agli ammalati ricoverati non mancasse il necessario, anche se spesso le Suore dovevano privarsi del necessario per i loro assistiti.

L’educazione economica era davvero un esempio che i collaboratori laici delle Opere imparavano e ricordavano: quel sistema imprenditoriale e prudente, audace e umile, trasparente e fiducioso nella Provvidenza era la strategia che fece godere ottima salute a molte opere fondate da Madre Cabrini e gestite dalle Missionarie.

### ***La Guardarobiera***

*La guardarobiera deve essere di buon cuore, giudiziosa, imparziale, amante dell’ordine e della puli-*

*zia; deve saper provvedere ai bisogni delle Sorelle senza lasciar loro mancare cosa alcuna necessaria, affinché non nascano mormorazioni, conciliando la carità colla povertà religiosa.*

*Ricordi che la povertà le impone di non risparmiare studio e fatica, per conservare più a lungo la roba della Comunità; non giudichi disdicevoli i rammen-di ed i rattoppi all'abito religioso purché siano fatti a dovere, essi faranno sempre onore alle Spose di Gesù Cristo, perché sono i fregi della santa Pover-tà.*

*Se trovasse qualche Sorella trascurata o indiscreta nelle esigenze, ne parli con la Superiora, ma non mai colla Sorella stessa o con le altre.*

*Possibilmente il guardaroba sia divisa in caselle, per poter così riporre ordinatamente la biancheria di ciascuna sorella.*

*Somministri alla cuciniera ed alla refettoriera la biancheria pulita per la cucina, e per il refettorio ritirando l'usata.*

*Al mutarsi delle stagioni abbia pronti gli indumenti occorrenti. Alla primavera sia sollecita di pulire e riporre la roba di lana, perché trascurata si tarla e deperisce.*

*Non lasci che venga meno la biancheria del guardaroba, ma sia attenta ad avvisare a tempo opportuno la Superiora, la quale coll'Economa prenderà i provvedimenti opportuni.*

L'organizzazione conventuale prescriveva che le Suore non conservassero esse stesse la loro biancheria personale e i loro abiti, ma che ci fosse un guardaroba comune dove ogni Suora poteva avere conservate i propri cambi. Quando una

Suora aveva bisogno di qualcosa extra o in tempi diversi da quelli assegnati si rivolgeva alla guardarobiera. Da qui l'importanza di questa nel tenere in ordine perfetto il guardaroba e nel curare che ad ogni Suora non mancasse mai il necessario. Inoltre spesso questo ruolo includeva anche l'attenzione alla biancheria delle orfanelle e delle educande assistite nell'opera. Le raccomandazioni di Madre Cabrini rimandano a quel suo principio di educazione della donna che doveva essere sposa e madre, e curare, allo stesso tempo, il menage familiare.

Nelle scuole si facevano lezioni di economia domestica nella quale la pulizia doveva essere la caratteristica principale, da questa attenzione peculiare dipendeva poi la capacità femminile di ornare la Casa, di abbellirla con piante, con quadri, con fiori, nel rispetto della sobrietà e della pulizia. I mobili, le tovaglie, gli asciugamani, le lenzuola, tutto doveva profumare di pulito. Nella persona poi la Madre esigeva che ci si presentasse sempre come se si fosse vestite a festa. Era un principio a cui si doveva strettamente sottostare anche per regola. Il disordine esteriore rivelava in qualche modo il disordine interiore, perciò il ruolo di guardarobiera era estremamente importante perché responsabile anche dell'estetica e la cura nel riporre abiti e coperte durante l'estate, per poi riprenderle come nuove al prossimo autunno, non era certo un lavoro da poco.

### **L'Infermiera**

*Pietosa, cordiale, piena di generosa carità, dev'essere l'infermiera. Si consideri con piacere destinata a sollievo delle Sorelle delicate, bisognose e malate. Riscontri sempre nelle inferme Gesù Cristo medesimo, che stima e ricompensa come fatto a sé, il servizio prestato alle sofferenti.*

*Sarà diligente e attenta perché siano eseguite le prescrizioni del medico.*

*Avrà cura della piccola farmacia della Casa, veglierà sulla conservazione dei medicinali e li terrà sotto chiave.*

*Si faccia un dovere di tenere l'infermeria sempre molto pulita ed assestata, ed abbia una cura speciale per la disinfezione delle ammalate, dei locali, e della biancheria, massime di quella che avesse servito a malattie contagiose.*

*Somministrerà a tempo debito il vitto prescritto alle inferme, badando che sia preparato a dovere, ed avrà cura di presentarlo alla ammalate con molta pulizia.*

*Abbia i dovuti riguardi perché ogni inferma abbia vasellame, posate, biancheria separata, né mangi mai colle inferme, né cosa loro avanzata.*

*Non istia mai sola col medico e non lo lasci mai solo colle ammalate.*

*Visiti di frequenti le sue ammalate suggerendo loro buoni pensieri, procurando di tenerle sollevate nello spirito con quelle industrie che sa trovare la vera carità.*

*Le rallegri con qualche racconto e lettura piacevole che giovi ad alleviare la tristezza che la malattia cagiona.*

*Aggravandosi l'inferma, avverta subito la Superiora, perché pensi a disporla ai conforti della Chiesa. Portandosi il SS. Sacramento alle inferme, sia cura dell'infermiera disporre il piccolo altare con tutto ciò che abbisogna.*

Alla base della formazione di Madre Cabrini, c'era la



Carità del Cuore di Gesù, la compassione, la misericordia, la cura. L'infermiera doveva essere scelta tra le Suore preparate professionalmente, ma soprattutto capaci di stare con gli ammalati. Doveva sviluppare vari talenti nella sua professione: oltre l'amore, la carità, la pazienza, anche la capacità di farsi "vicina" al dolore degli altri. Un ruolo che era anche una privilegiata missione perché doveva confortare, animare, incoraggiare e alleviare la sofferenza e quasi essere un sostegno spirituale.

Le precauzioni che l'infermiera deve prendere specialmente in caso di contagio, erano parte di quella "carità" e "prudenza" che bisogna avere nei riguardi di tutti.

Vedere Gesù nell'ammalata o nell'ammalato, deve essere il principio che rende più facile la fatica, che dà la forza di assistere senza esserne influenzata negativamente. Dalla malattia si doveva anche imparare come la fragilità fa parte della vita umana e come occorre sempre saper attingere la forza dall'amore che Dio stesso infonde nel cuore.

Pulizia scrupolosa, attenzione alla cura, delicatezza, comprensione, perfino gioiosa vicinanza, potevano curare più che rimedi straordinari.

Una grande scuola Madre Cabrini acquisì per poi trasmetterla all'educazione delle Suore e delle alunne che frequentarono i suoi istituti.

Nelle "Memorie" della Comunità di New Orleans, negli Stati Uniti, sono raccontate le vicende della famosa epidemia di "febbre gialla" durante la quale le Missionarie si prodigarono per anni entrando nei tuguri più pericolosi per convincere le persone affette dal morbo ad andare in Ospedale, per aiutarle a vivere la malattia senza disperare, per sollevare l'afflizione di madri, padri, figli per la perdita dei loro cari. E raccontano ancora le "Memorie" che nessuna Missionaria fu

contagiata, e nessuna bambina delle loro scuole e dei loro orfanotrofi. Le autorità civili di New Orleans per decine d'anni offrirono alle Missionarie il privilegio di viaggiare gratis su tutti i trasporti della città in riconoscenza del bene fatto alla cittadinanza nei periodi di epidemie, che furono diversi.

### **Le Maestre**

*Lo scopo che si devono proporre le Maestre non è tanto di abbellire lo spirito delle loro alunne con umane cognizioni, quanto di formare il loro cuore all'amore della Religione, alla pratica della virtù.*

*Custodiscano le fanciulle loro affidate come un prezioso deposito, e le vadano crescendo al Signore con assidui ed ottimi precetti ed esempi. Gli esempi varranno più delle parole.*

*Veglieranno attentamente affinché le bambine e le giovanette loro affidate conservino l'innocenza, allontanando da loro, con materna sollecitudine, quanto potrebbe comprometterla e non permetteranno che vengano nelle loro mani libri o scritti che non siano per recare loro giovamento.*

*Si adopereranno affinché, si accostino con frequenza ai Sacramenti e crescano nella pietà e nel santo Timor di Dio.*

*Studino bene il carattere, le forze delle alunne, perché non si deve pretendere da tutte egualmente, ma da ciascuna quel che può dare secondo la capacità e i doni che ha ricevuto da Dio. Vedendo in loro svilupparsi i principi delle passioni e le naturali inclinazioni alle virtù, siano pronte a moderare le prime ed a coltivare le seconde, persuase che quello che, in tenere fanciulle, è piccolo male o bene, cresce poi coll'età.*

*Non camminino con le fanciulle in buona fede, ma si conducano con avvedutezza e prudenza. Non le lascino mai sole, non permettano che abbiano tra loro troppa domestichezza, che coltivino amicizie particolari, che formino crocchi e si appartino dalle altre per trattarsi in discorsi privati.*

*Veglino attentamente durante le ricreazioni, non lasciando mai le alunne senza attenta sorveglianza, e sappiano approfittare di questo tempo in cui le fanciulle spiegano il loro carattere, per conoscerle meglio e poterle educare con maggior efficacia.*

*Non cerchino di attirare a sé l'affetto delle loro alunne ma le indirizzino all'amore di Dio e alla virtù. Le formino di carattere sincero ed aperto, nemico di raggiri e di finzioni, ma le abituino in pari tempo ad essere riservate e prudenti.*

*Combattano nelle alunne la leggerezza propria dell'età loro, e mettano tutto l'impegno nel coltivare in loro quelle virtù che le faranno care a Dio, utili alla famiglia e alla società.*

*Concedano alle fanciulle lo svago che è necessario allo sviluppo del corpo e delle facoltà intellettuali, ma vedano che si divertano come si conviene a giovanette cristiane ed educate.*

*Abituino le giovanette ad un portamento e contegno molto sodo che concili rispetto, e sia potente difesa alla loro innocenza.*

*Usino con le allieve tratto civile e rispettoso: non mortifichino, non disprezzino nessuna, né con modi, né con parole.*

*Siano parche nel punire, specialmente quando si tratta di mancanze che non provengono da cattiva*

*volontà o da ostinazione di cuore. Le correggano, quando occorre, ma si astengano dal correggere con impazienza, ricordando che la correzione mal fatta o fatta inopportunamente, reca danno anziché giovamento. Prima di correggere, invocano l'aiuto del Signore.*

*Dei difetti delle alunne non parlino che con la Superiora o con la Prefetta.*

*La più perfetta intelligenza ed armonia<sup>67</sup> fra le Suore insegnanti e la Prefetta, e molto più devono le maestre essere in perfetto accordo con la Superiora, da cui dipenderanno in tutto.*

*Useranno tutta la diligenza possibile per volgere a tempo e a modo il programma didattico che, d'accordo con la Superiora, avranno stabilito al principio dell'anno scolastico, ed essere sempre pronte a dar ragione alle Autorità e soddisfazione alle famiglie delle alunne.*

*Siano esattissime nell'osservare e far osservare i regolamenti dei Convitti e delle Scuole.*

*È assolutamente proibito alle maestre il far la menoma confidenza alle giovinette su quanto riguarda l'Istituto o loro medesime.*

Il ruolo delle Maestre con i loro atteggiamenti nei riguardi delle alunne è stato varie volte citato nei capitoli precedenti. Quello che si evidenzia in queste “avvertenze” alle Maestre, è il fatto che Madre Cabrini vedeva in esse l’immagine educativa utile pedagogicamente se la Maestra era anche una testimone credibile con il suo comportamento che includeva la sua maturità umana e cristiana, le sue relazioni con le altre figure educative, la sua preparazione pedagogica

---

<sup>67</sup> debbono sempre regnare

e la sua intelligenza psicologica nel saper valutare caso per caso i comportamenti delle alunne. Un ottimo esempio di questa maestra, Suora e Direttrice ci viene raccontato da una ex-alunna dell'Istituto Cabrini di Corso Porta Romana di Milano:

*“Come in una seconda famiglia, fraternamente unite nello studio, passavamo serene gli anni giovanili: la nostra seconda “Mamma”, era Madre Augusta<sup>68</sup>, alla quale tutte, studiose e pigre, disciplinate e birichine, ci si rivolgeva ogni volta che un problema, e sono numerosi i problemi dell’adolescenza, di frequente anche angosciosi, turbava la serenità. Con una certa timidezza come sempre accade quando si confidano i riposti pensieri, ci recavamo in “Presidenza” dove Ella, fissando i suoi occhi nei nostri volti giovanili, quasi ad incoraggiarci, con paziente amorevolezza, ascoltava le nostre parole; poi la sua illuminata dalla Grazia Divina di cui così abbondantemente godeva i frutti, toccando le corde più sensibili, si esprimeva con sapienti parole che consolavano, donavano la forza per reagire al male, per continuare la lotta verso il bene, per vincere. Ella stessa era l’esempio vivente della virtù che insegnava: la Preside che festeggiata solennemente nel giorno del suo onomastico, ascoltava imbarazzata le lodi in suo onore, poiché tanto profondamente turbata era nella sua modestia, rimarrà sempre come monito nel cuore: l’Insegnante che, con profondo senso di giustizia ci rimproverava, anche severamente se necessario, la pigrizia nello studio, la ricorderemo con tanto*

---

<sup>68</sup> Madre Augusta Rocchi, MSC (1891-1957)

*affetto, perché Ella aveva compreso nella sua saggezza, che la scienza dell'uomo aiuta a comprendere la gloria di Dio: la premurosa collaboratrice dei genitori nell'educazione delle "sue figliole".., che attuò l'unione della famiglia e della scuola nell'unico intento della formazione del carattere, avrà sempre tutta la nostra riconoscenza, perché le prove della vita ci hanno dimostrato che il carattere si forma nel periodo scolastico ed Ella spendeva ogni energia pur di raggiungere l'intento che si era prefisso.*

*Come dimostrare la sua tollerante bontà, quando commettevamo, e purtroppo – accadeva spesso -, qualche marachella? Ci parlava allora senza risentimento, con tanta umanità, con tanto dolore per la cattiva condotta tenuta in quella circostanza, che ci pentivamo sinceramente ed uscivamo dal colloquio così umiliate da non voler più sbagliare ed il più delle volte mantenevamo il proponimento fatto.*

*Ci seguiva perfino agli esami, trepidando e godendo con noi, recandoci il conforto della sua presenza animatrice e della sua esperienza. Indimenticabile era poi il colloquio di addio a studi terminati: ci aspettava in Presidenza, e, mentre gli uccellini gentilmente cinguettavano i suoi canarini, "Figliola," iniziava la voce sempre pacata, ma stavolta un po' commossa come quella di tutte le mamme quando salutano la figlia che si allontana per affrontare la vita, "figliola", e raccomandava, nella nostra futura vita di donna, prima di tutto, la pace dell'anima, la completa fiducia nella Madonna, la modestia, la generosità, la bontà, tutte le virtù che*

*sempre il suo esempio prima, con la sua parola poi, si era prodigata di inculcare nei nostri cuori. E noi commosse e un po' sgomento, affrontammo le difficoltà quotidiane, accorgendoci con meraviglia prima, con letizia poi, di quanto profondamente avesse operato nel modificare il nostro carattere l'insegnamento ricevuto, quando trovammo la nostra personalità pronta ed agguerrita davanti ai vari ostacoli.*

*L'ultima prova della sua immensa generosità ce la diede quando, Direttrice della Clinica Columbus, oberata di lavoro, trovava qualche minuto per sollevare l'animo delle sue "figliole" che ancora si rivolgevano per un consiglio e per sollievo al suo eletto spirito.*

*E come Ella, per tutta la vita, volle prodigarsi nell'educazione della gioventù, così noi ex-alunne, raccogliendone l'eredità spirituale, vogliamo concretare la nostra riconoscenza nell'istituzione di una borsa di studio a lei intitolata, in modo che le sue sublimi virtù di educatrice possano ancora beneficare le anime giovanile.<sup>69</sup>*

### **La Prefetta**

*Lo scopo principale che si deve proporre la Prefetta è di formare il cuore delle giovanette a lei affidate all'amore della Religione, alla pratica della virtù. Si adoperi affinché si accostino con frequenza ai Sacramenti e crescano nella pietà e nel santo Timor di Dio.*

*Le custodisca come un prezioso deposito, e le vada crescendo al Signore con assidui ed ottimi precetti*

---

69 Silvana Gobbi, ex-alunna e professoressa del Cabrini

*ed esempi. Gli esempi varranno più delle parole. Vegli attentamente affinché le giovanette conservino l'innocenza, allontanando da loro con materna sollecitudine, quanto potrebbe comprometterla. Legga perciò le lettere indirizzate alle medesime, e non permetta che vengano nelle loro mani libri o scritti che non siano per recare loro giovamento.*

*Non cammini con le fanciulle in buona fede ma si conduca con avvedutezza e prudenza.*

*Non le lasci mai sole, non permetta che abbiano tra loro troppa dimestichezza, che coltivino amicizie particolari, che formino crocchi e si appartino dalle altre per trattenersi in discorsi privati.*

*Usi la massima sorveglianza nei dormitori e non permetta che le fanciulle vi si rechino durante la giornata, senza necessità, o vi si fermino quando le loro compagne sono riunite in altro luogo.*

*Vegli durante il tempo della ricreazione, non lasciando mai le alunne senza attenta sorveglianza, e sappia approfittare di questo tempo in cui le fanciulle spiegano il loro carattere, per conoscerle meglio e poterle educare con maggior efficacia.*

*Studi bene il carattere, le forze delle fanculle, perché non si deve pretendere da tutte egualmente, ma da ciascuna quel che può dare secondo la capacità e i doni che ha ricevuto da Dio. Vedendo in loro svilupparsi i principi delle passioni e le naturali inclinazioni alle virtù, sia pronta a moderare le prime ed a coltivare le seconde, persuasa che quello che, in tenere fanciulle, è piccolo male o bene, cresce poi coll'età.*

*Le formi di carattere sincero ed aperto, nemico di*



*raggiri e di finzioni, ma le abitudini in pari tempo ad essere riservate e prudenti.*

*Combatta nelle giovanette la leggerezza propria dell'età loro, le abitudini ad un portamento e contegno molto sodo che concili rispetto, e sia potente difesa alla loro innocenza: metta tutto l'impegno nel coltivare in loro quelle virtù che le faranno care a Dio, utili alla famiglia e alla società.*

*Non cerchi di attirare a sé l'affetto delle alunne ma le indirizzi all'amore di Dio e alla virtù.*

*Conceda alle fanciulle lo svago che è necessario allo sviluppo del corpo e delle facoltà intellettuali, ma veda che si divertano come si conviene a giovanette cristiane ed educate.*

*Usi con le allieve tratto civile e rispettoso: non mortifichi, non disprezzi nessuna, né con modi, né con parole.*

*Sia parca nel punire, specialmente quando si tratta di mancanze che non provengono da cattiva volontà o da ostinazione di cuore.*

*Le corregga, quando occorre, ma si astenga dal correggere con impazienza, ricordando che la correzione mal fatta o fatta inopportuna, reca danno anziché giovamento. Prima di correggere, invochi l'aiuto di Dio.*

*Dei difetti delle alunne non parli che con la Superiore, e qualora fosse necessario, con le maestre.*

*Dovendo educare fanciulle nobili o ricche, insegni loro che l'occuparsi in faccende domestiche e l'imparare ogni sorta di lavori femminili non avviliisce, ma arreca anzi molto onore a chi saviamente vi attende.*

*Non pregiudichi le povere con un'educazione trop-*

*po elevata, le faccia destre e laboriose nei lavori che possono tornar loro giovamento.*

*E' assolutamente proibito alla Prefetta il far la menoma confidenza alle giovinette su quanto riguarda l'Istituto o sé medesima.*

*Opererà sempre in conformità alle intenzioni della Superiora e le renderà conto di frequente del come si comporta con le fanciulle e della condotta delle medesime.*

*Sia esatta nell'osservare e far osservare i regolamenti dei Convitti e delle Scuole.*

*Vigili sulla sanità delle convittrici sul loro nutrimento e sul vestiario, ed abbia somma cura perché siano sempre pulite e ordinate.*

*Tenga nota del corredo delle convittrici e stia attenta perché tutto sia conservato in ordine e nulla vada smarrito, affine di poterne render ragione a tempo debito.*

*In refettorio faccia attenzione che le fanciulle seguano in tutto le regole della buona creanza e non permetta che prendano a tavola dolci o cibi portati dai loro parenti, e ciò per non farne nascere il desiderio in quelle che non ne hanno.*

*Non permetta alle giovanette di scrivere senza licenza, neppure alle compagne o alle maestre. Si faccia consegnare dalle alunne il denaro che potessero aver con sé e lo metta in serbo unitamente a quello che le verrà consegnato dai parenti per i loro minuti piaceri.*

*Non ammetterà giovanotti nel parlatorio dove sono radunate le alunne coi loro parenti, siano essi pure fratelli; questi potranno visitare le sorelle in sala separata ed in giorni stabiliti.*

*Assistendo al parlatorio vigili sul buon ordine tenendo d'occhio in modo speciale le alunne che sono visitate da persone amiche o raccomandatarie; vegli affinché non siano loro dati di nascosto lettere o libri, e non permetta che le alunne mangino in parlatorio quel che viene portato loro dai parenti. Sorveglierà perché i pacchi ricevuti dalle alunne siano consegnati a chi di dovere, e sarà sua cura di togliere i giornali in cui potessero essere avvolti.*

La “prefetta” era la Suora che potrebbe essere la tutor o la responsabile delle ragazze interne ovvero le collegiali. Le raccomandazioni di Madre Cabrini sono simili a quelle che fa alle Maestre, perché infine, il lavoro di educazione è quasi uguale anche se non sempre le “prefette” erano Maestre. La Madre sostiene che il suo *“scopo principale è quello di formare il cuore delle giovinette”*. La prefetta aveva il ruolo di custodire le ragazze quando non erano a scuola, perciò giorno e notte, durante le ricreazioni, le passeggiate, le ore di studio, le ore di pranzo. A lei spettava il compito di gestire le relazioni con i parenti, con gli amici, con la corrispondenza che le ragazze avevano e spesso anche con i professori. Non era un compito facile perché doveva andare controcorrente, fare rispettare le regole, e gestire i conflitti che spesso si creavano tra le stesse compagne, con i parenti o con i professori. Per essere protettrice delle ragazze spesso doveva evitare ingerenze con i ruoli degli insegnanti e usare *avvedutezza e prudenza*.

In questo ruolo aveva spesso la possibilità di ricevere le confidenze delle ragazze, di conoscere le famiglie con tutte le loro problematiche e per questo aveva a disposizione molte occasioni per *“formare il cuore”*, ovvero per favorire una crescita armoniosa tra sentimenti e volontà, tra il dovere e i de-

sideri di libertà delle ragazze che correvano il rischio di sentire il collegio come una prigione.

Anche su questo si può citare la testimonianza di una alunna della stessa scuola di Milano:

*“.....Madre Antonietta si occupava delle ‘educande’; studi, educazione, tutta la loro vita al Cabrini faceva capo a lei. Ma se una di loro si ammalava non si dava pace finché non era guarita e trascorrevva ore e ore al letto della malata, accarezzando le sue mani con tenerezza. E crucci e pianti venivano spesso affidati al suo cuore materno. In tempo di guerra fra queste educande furono protette sotto falso nome delle ragazze ebrae. Mia madre me lo disse a guerra finita, quando fui più grande.*

*Madre Antonietta, la spagnola. Sì, perché c’era un’altra madre Antonietta che però era inglese. Da tanti anni in Italia conservava nel parlare l’accento della sua terra. Aveva carnagione bianchissima e occhi celesti, ma era tutt’altro che flemmatica. Dava lezioni private di inglese e ricopriva molti incarichi, ma non ricordo quali fossero di preciso. Si muoveva con passo rapido per la scuola: era nei corridoi, in segreteria, nel refettorio, presente ovunque ci fosse una necessità. Conosceva le alunne una a una e riscuoteva rispetto e simpatia....”<sup>70</sup>*

### **La Sagrestana**

*Alla sagrestana è affidata la Chiesa o Cappella e la Sagrestia: così terrà in ordine, pulita ed ornata la Chiesa o Cappella, che chiunque vi abbia ad entra-*

---

<sup>70</sup> Francesca Jimenes, 16 anni alunna dell’Istituto Cabrini di Milano

*re, ne sperimenti devozione. Così parimenti pulite, riparate e ben custodite terrà tutte le suppellettili della Chiesa, da rendere evidente che le sta sommaramente a cuore il decoro della Casa di Dio e delle sacre funzioni.*

*Avrà speciale cura che innanzi al Santissimo di giorno e di notte arda una lampada nutrita da olio d'oliva.*

*Dovendo pulire ed ornare la Chiesa o Cappella, lo farà quando non vi siano persone estranee.*

*Avrà un libro dove i Sacerdoti noteranno le Messe che avranno celebrate e applicate. Nessun Sacerdote si ammetterà a celebrare se non abbia il Celebret dell'Ordinario della Diocesi.*

*Se la Chiesa o Cappella avrà porte esterne, le chiuderà in quell'ora che le sarà indicata dalla Superiora e ne porterà alla stessa le chiavi per riprenderle il mattino del giorno seguente.*

*Avrà cura di esporre sempre a suo tempo le tabelle delle indulgenze e ricorderà in anticipazione all'Ebdomadaria le novene da farsi.*

*Non si rechi in sacrestia, né si trattenga col Cappellano, Confessore o altro Sacerdote, senza vera necessità, senza il permesso della Superiora e senza essere accompagnata da una Sorella.*

*Non faccia mai mancare l'acqua benedetta in Chiesa, nei dormitori e nei luoghi di comune adunanza.*

Generalmente la Sagrestana non aveva solo quell'incarico ma ne ricopriva molti altri ma il suo lavoro era molto esigente perché tutti gli arredi sacri dalle tovaglie dell'altare ai vasi sacri, all'attenzione alle ricorrenze liturgiche erano in-

combenze molto difficili. Le tovaglie tutte di lino ornate di merletto era molto complesso lavarle e stirarle, poi ogni festa aveva un arredo particolare e tutto doveva essere secondo le norme liturgiche.

Quando c'era un Vescovo che doveva celebrare l'Eucaristia, si dovevano usare arredi e vasellame speciali, insomma la persona addetta alla Sagrestia doveva essere veramente un'esperta. L'ordine e la pulizia dovevano ispirare "devozione". Spesso la Suora addetta alla Chiesa, era gelosissima del suo lavoro perché tutto doveva essere sempre al suo posto per qualunque necessità.

Era sempre occupatissima e ogni ritaglio di tempo lo dedicava alla Chiesa. Le Cappelle e le Chiese erano molto grandi.

Questo ruolo oltre a richiedere precisione ed esattezza supponeva una grande responsabilità e richiedeva una educazione specifica per la conoscenza della Liturgia e l'addobbo delle feste che richiedeva arte e solennità, bellezza e semplicità.

### **La Spenditrice**

*La religiosa gravità dev'essere il distintivo della spenditrice: essa deve portare nelle vie che dovrà girare per i bisogni della Casa, il buon odore della più bella virtù della Sposa di Cristo, la modestia. Uscendo chiami in aiuto il suo Angelo Custode e serbi un portamento composto ed un contegno edificante.*

*Avendo un'altra Sorella in compagnia, serbi silenzio colla medesima: non si trattenga a parlare cogli esterni senza vera necessità e stretta convenienza. Non si occupi di cose estranee allo scopo per cui è mandata, e neppure si rechi nelle Chiese*

*o in altri luoghi, senza espresso permesso della Superiora.*

*Ritornando, riferirà alla Superiora tutto ciò che le è avvenuto, ma si guarderà dal parlare con le Sorelle o fanciulle di quanto ha veduto, udito e fatto fuori. Venendo incaricata di saluti o di ambasciate per alcuna, non le passi alle Sorelle o fanciulle cui furono dirette, poiché commetterebbe grave errore, ma tutto comunichi alla Superiora.*

*Di fuori non parli colle persone delle cose dell'Istituto e importunata dalle domande, cerchi con belle maniere di cambiar discorso.*

*Nelle provviste procuri di combinare la buona qualità e l'economia, la carità verso le Sorelle e la povertà religiosa. Procuri di essere buona conoscitrice dei generi, del loro valore, per non essere ingannata e saper contrattare con equità. Non risparmi i passi, ma sia industrie nel far ricerca di generi, per trovarli di buona qualità e di prezzo discreto.*

*Se fa delle provviste di qualche entità e non ha il libretto, faccia stendere dal venditore il conto con la data del giorno, e il saldo se ne paga subito l'importo.*

*Ritornata dia ragione alla Superiora delle provviste, rassegnando esattamente coi generi il prezzo contribuito e il denaro sopravanzato.*

*“Nelle provviste procuri di combinare la buona qualità e l'economia, la carità verso le Sorelle e la povertà religiosa.”*

E' indubbio che Santa Francesca Cabrini nello stilare questi ruoli si ispirava a quel grande Santo che fu San Francesco di Sales, scelto a protettore di varie Case e fondazioni da Madre

Cabrini, un santo noto per il suo equilibrio tra ascetica e mistica, tra virtù e sacrificio: un grande conoscitore dell'animo umano.

Spesso le Suore eccedevano nel risparmio a scapito della qualità, o spendevano spinte da immaginarie occasioni di mercato, e poi deluse. In questo Madre Cabrini è veramente un donna saggia, capace di girare tutta una città per trovare una Casa adatta, bella, non costosa, conveniente. Raramente è stata ingannata.

L'educazione al risparmio esige una scuola speciale, un buon discernimento per saper capire ciò che è migliore tra due cose buone. La sua sofferenza negli affari era causata spesso dalla mancanza di etica nelle persone che trattavano con lei e che ritenevano le Suore persone incapaci di negoziare. Uno dei tanti esempi lo abbiamo nelle vicende che accompagnarono la compera dell'Hotel Shore che diventerà il Columbus Hospital in Chicago. Le Suore così commentano i disagi vissuti dalla Madre:

*“Siccome a Dio solo è dato scrutare i cuori e le intenzioni, così accenneremo solo brevemente a tutti gli ostacoli che ci pose nel cammino della Madre in questa compera, alle pene di cui le fu cagione e per cui la fece letteralmente agonizzare per più di due mesi, onde si vede come il buio in Dio ha ricompensato la pazienza, la rassegnazione, la generosità, la rettitudine e le altre virtù della Madre, facendo sì che le mene stesse dei nostri nemici si convertissero in bene per noi e a vantaggio del nostro affare: “Diligentibus Dei, omnia cooperantur in bona”!.....”*

Per arrivare al contratto finale Madre Cabrini aveva



dovuto pazientemente togliere di mezzo decine e decine di intermediari che prevedevano un grosso guadagno mescolando le carte ogni volta che la Madre cercava di chiarire le clausole. Fu un lavoro di pazienza, perseveranza, umiltà, ma anche di educazione per le tante persone che avevano deciso di ingannarla. Concludono le Suore:

*“Così fu conchiuso un affare che costò alla Madre fatiche, tante pene, che mai si potrebbero descrivere, poiché a un animo ben fatto, sensibile e retto come era quello della Madre, simili inganni, raggiri e tradimenti dovevano essere più dolorosi di una guerra aperta. Il Signore ha permesso tutte queste tribolazioni perché le opere sue vanno contrassegnate col sigillo della Croce e per dare alla Madre un pegno del gran bene che si potrà fare in questa missione. Le ha permesso per nostra edificazione poiché nel contegno della Madre avemmo ripetutamente preziose lezioni di cui dovremo far tesoro, le ha permesse perché sono una rugiada che feconda il terreno, e quelli della Madre sofferti in questa fondazione feconderanno il nostro lavoro se, non indegne figlie di tanta Madre, sapremo lavorare con questo spirito di umiltà, fiducia in Dio, distacco perfetto da noi stesse, virtù che in lei rifulsero durante questi mesi in cui avemmo la fortuna di averla fra noi. Ad imitazione di colei che nell’Istituto rappresenta Dio e cui spetta insegnarci qual è lo spirito proprio di esso; cerchiamo di imitarla dunque lavorando con prudenza grande sì, ma con grande semplicità, tenendo fisso, l’occhio in Dio che allora nessuno sarà capace di farci deviare, animate da gran diffidenza in noi stesse, ma*

*da altrettanta fiducia in Dio. Del resto se come la Madre tanto ci raccomanda, saremo semplici, avremo tutte le altre virtù, e specialmente starà da noi lontano quello spirito cattivo che in queste contrade impregna l'aria e che si infiltra sottile, facendo insensibilmente crollare dalle sue fondamenta l'edificio della perfezione religiosa. Se saremo semplici, ogni cosa che intraprenderemo per la gloria di Dio, riuscirà bene e, come fu in questo caso, tutte le contrarietà e difficoltà torneranno a bene. Disse la Madre un giorno: "Vogliono spiegare la semplicità, ma come si fa a spiegarla se essa è semplice. Ecco il segreto:" Chi è semplice non ha pieghe. Il nemico dunque non trova luogo dove nascondersi ma l'anima che è tale è esposta tutta alla luce del Signore, di cui vede la faccia, e che su lei fa scendere lume e calore; che se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Qual bene non sarà nostro? Quello che il Savio dice della Sapienza, tutti i beni ci vennero con essa! Noi possiamo applicarli alla semplicità che è virtù distintiva del nostro Istituto e tanto a noi inculcato dalla nostra Madre Generale.*"<sup>71</sup>

### **La Superiora Locale**

*Le Superiori delle Case filiali sono altrettante rappresentanti della Madre Generale la quale, eleggendole, le investe dell'autorità necessaria per reggere le Case a norma delle Costituzioni.*

*La Superiora locale dev'essere molto prudente e quindi così diportarsi e così disporre ogni cosa in*

---

<sup>71</sup> Memorie di Chicago

*modo che nella Casa fioriscano la pace domestica e il buon ordine, e che quel bene e quel meglio che nelle Suore e nelle opere potranno desiderarsi, col saggio uso di mezzi opportuni, possano facilmente ottenersi.*

*La Superiora deve precedere tutta la Comunità nella perfetta osservanza delle Costituzioni e nell'esercizio di ogni virtù. Non si dispenserà mai dagli atti comuni, senza grave motivo, e li adempirà con edificante alacrità e fervore.*

*È principale dovere della Superiora locale il vegliare continuamente affinché si conservi lo spirito dell'Istituto in tutta la Casa, non s'introducano innovazioni e si osservino le S. Regole in tutta la loro estensione, con vero spirito di esattezza.*

*La carità obbliga la Superiora a trattar tutte con bontà e dolcezza e ciò le guadagnerà il rispetto delle Sorelle che l'obbedienza ha affidato alle sue cure. Le istruisca e le aiuti nelle loro difficoltà: le conforti nelle loro pene e molto le compatisca nelle loro miserie. Si faccia tutta a tutte per guadagnarle a Gesù Cristo. Parli spesso alle Sorelle di Dio, le esorti a conformarsi al suo Volere santissimo, e le sproni soavemente a consacrarsi e spendersi quali vittime offerte in olocausto per la salute dei prossimi e la maggior gloria di Dio.*

*Ispiri quindi alle Sorelle altissima stima della preziosità dell'anima, opera delle mani di Dio, e che è costata il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo. Insinuino loro il pregio e l'importanza della santa meditazione sulle verità eterne, sulla vita di Gesù Cristo e sui doveri del proprio stato. Le istruisca e le informi di continuo a questo esercizio, essendo es-*

*senzialmente necessario a formarle perfette Religiose, idonee a portare i pesi e a soddisfare tutti i doveri che l'Istituto prescrive.*

*Procuri con soavità e con forza di abitarle a sbrigliarsi da troppe riflessioni sopra di se medesime, a scuotersi dalle perplessità, dai dubbi e dai timori. Le esorti a riposarsi tranquille e generose nell'obbedienza e a confidarsi sicure nel Cuore Adorabilissimo di Gesù, che mai non manca a coloro che in Lui si abbandonano.*

*Studi ogni mezzo per formarle delicate nella pratica della virtù, ma sciolte di spirito, che allora le avrà sante e utili ai prossimi.*

*Sia ritenuta nel concedere austerità e nell'imporre penitenze, poiché l'Istituto, per sé, richiede molta Attività nelle Sorelle ed occorre quindi che ella sappia regolarle in modo che la loro salute non ne soffra.*

*Si guardi bene dall'introdurre nella Casa innovazioni e costumanze, benché sante. Non chiuda gli occhi sopra le inosservanze e faccia uso di punizioni quando le crederà necessarie: però sappia temperare colla bontà la necessaria severità, e se alcuna si rendesse incorreggibile, ne dia avviso alla Madre Generale.*

*Faccia ogni sforzo per mostrarsi sempre rivestita della bontà e mansuetudine del Cuor di Gesù; procuri di mantenere nelle Sorelle uno spirito gioviale, allegro, giocondo. Corregga con soavità ed efficacia gli spiriti tristi e malinconici.*

*Non permetta mai a nessuna Suora della prima classe di uscir sola di casa, né accompagnata da persone esterne, ma unita ad una o più religiose,*

*tanto per visitar malati, come per giovare alla salute dei prossimi.*

*Dovendo le Suore uscire per tali incombenze, unisca le meno sperimentate con le più provette, acciocché tutte diventino esperte in queste opere di carità e di zelo; munisca quella che crede più opportuna della sua autorità di vegliare sulle altre, raccomandi che non si allontanino mai l'una dall'altra perché possano farsi a vicenda da Angelo Custode.*

*Nelle elezioni delle ufficiali non abbia riguardo né all'età né alla condizione, ma soltanto all'attitudine e al merito.*

*Per ascoltatrici al parlatorio, scelga Sorelle di buone maniere e di rara probità. Così sappia ben regolarsi circa il fare accompagnare quelle persone esterne che, per necessità, dovessero entrare nella casa.*

*Per quanto dipende da Lei, procuri che il Confessore ordinario e lo straordinario conoscano bene lo spirito dell'Istituto.*

*Trattandosi di cose di rilievo o d'importanza, senta il parere del suo Consiglio: se l'affare non stringe, rimetta la cosa alla Madre Generale per la decisione. Nelle cose poi di molta importanza, o esigenti segreto ricorra immediatamente alla Madre Generale.*

*Siccome il buon esempio è più efficace della parola, e questa poco vale ove quello manchi, la Superiore locale sia sollecita di precedere tutte le Sorelle nella pratica di ogni virtù e nell'osservanza di tutte le Regole e costumanze. Non si dispensi dagli atti comuni senza grave motivo, e li adempia con*

*edificante alacrità e fervore.*

*Per quelle dispense che le fossero necessarie, dipenda dalla Madre Generale, e di quando in quando, le dia conto esatto della sua condotta ed amministrazione. Per quanto riguarda la sua condotta esteriore, pregherà la sua Assistente di avvertirla dei suoi mancamenti, e pretenderà che questa lo faccia con libertà, a fine di correggersi ed essere a tutte esemplare.*

*Terrà la Madre Generale al corrente dell'andamento della comunità, informandola minutamente e con sincerità sulla condotta propria e delle Suore, tanto in rapporto ai loro doveri di Comunità, come all'adempimento dei loro uffici ed alle loro relazioni esterne.*

*Nel suo operare si guardi dallo spirito di vana prudenza, che guasta le cose più sante e rovina i disegni divini.*

*Lasci alle Sorelle piena libertà di scrivere alla Madre Generale, né legga le lettere che ad essa mandano, anzi esiga che siano consegnate in busta chiusa.*

*Trasmetta ogni anno alla Casa Madre Relazione della casa: dia nota delle fanciulle in essa accolte. Notifichi tutte le pie opere di carità esercitate dalle Sorelle, nominando quelle che si distinsero per attitudine, senno, zelo della gloria di Dio e della salute delle anime e faccia cenno le particolarità di qualche rilievo accadute nella Casa o appartenenti ad essa.*

*Sorveglierà attentamente tutte le Suore e le Officiali della Casa e farà che ciascuna compia il proprio dovere con esattezza.*

*Abbia occhio e cuore per le Sorelle ammalate.*

*Si adoperi quanto è necessario perché nei convitti, nelle scuole, tutto vada avanti con ordine, a gloria del Cuore SS. di Gesù.*

*Procuri che le giovinette ricevano le debite istruzioni Catechistiche secondo la loro età e siano formate a quella educazione soda e virile che onora la santa nostra Religione e le rende utili alla famiglia e alla società.*

*Vegli perché i locali siano conservati puliti e bene ordinati.*

*Riguardo all'amministrazione economica della Casa, la Superiora è obbligata a tutto quel risparmio che si concilia col buon andamento. Richiedendo la Casa ampliamenti, miglorie, o spese superiori alle lire mille, ricordi che non può farle senza espressa approvazione della Madre Generale.*

*Per quanto spetta la sua condotta esteriore e la propria sanità, si lasci governare dall'Assistente, la quale, conoscendo il dovere che ha la Superiora di dar buon esempio, non eccederà in larghezza.*

*Le Superiori mentre vengono dalla Madre Generale investite dell'autorità per reggere le Case secondo le Costituzioni, divengono custodi delle Regole in ogni punto e responsabili innanzi a Dio ed alla Madre Generale delle inosservanze che possono e debbono impedire."*

Non si può fare a meno di osservare che in questi avvertimenti riguardanti la Superiora locale, c'è la sintesi delle qualità che il ruolo di ogni autorità dovrebbe includere. Sempre alla base di questa etica dell'autorità c'è la carità del Cuore di Gesù che sa trovare i mezzi per una giusta misura da te-

nere nel gestire la Casa, l'opera e nel trattare con le persone.

Nei riguardi delle Suore Madre Cabrini usa il suo metodo specifico di tenere presente, il corpo, l'anima, e la situazione concreta di ciascuna persona:

*“Le istruisca e le aiuti nelle loro difficoltà: le conforti nelle loro pene e molto le compatisca nelle loro miserie. Si faccia tutta a tutte per guadagnarle a Gesù Cristo.”*

In questa sintesi la Superiora dovrebbe riconoscersi come una Direttrice spirituale che sa guidare le persone nella via della santità. Così era ritenuta una “vera Superiora”, non tanto come una che comanda, ma come una persona che orienta nella via spirituale. Così scrive la Madre ad una Superiora:

*Cerca di essere sempre ilare e di parlare con dolcezza, non mai asciutta e tronca; quando vedi una Sorella mesta o che ti sta lontana, vedi di attirarla e guadagnarla per poter poi insinuarle la virtù. Supera, supera te stessa in tutto, che hai ora le vere e belle occasioni di far grandi acquisti e avanzarti nella perfezione.”<sup>72</sup>*

*“Tu vedi di prendere tutte le Sorelle con grande carità per poter dare a tutte la medicina necessaria a guarirle dalle loro piaghe che formaronsi col loro orgoglio e amor proprio e spirito di critica .... Prendile quindi con molta delicatezza per vedere di giovar loro .....*

*Vedi dunque la necessità di una grande carità nel tuo cuore per poter giovare a tutte. Te le racco-*

---

<sup>72</sup> Santa Francesca Saverio Cabrini, Epistolario, Vol. 1°, Lett. n. 416, pag. 614



*mando. M.e Tommasina poi tienla vicino a te con vera tenerezza di Madre.”<sup>73</sup>*

E ad un'altra:

*Le notizie che dai mi sono carissime, fa' [che] continuino sempre bene tutte e appena trovi il bisogno, chiama quella Sorella o quell'altra per correggerla. Sappi poi prenderle secondo i vari caratteri, per esem. la francese la guadagnerai non contraddicendola mai e col non permettere a nessuna di sostenere le proprie ragioni di fronte ad essa, così pure che nessuna la scherzi né per il suo parlare né per altro, vedrai che allora si farà essa pure buona. Bisogna riflettere che certamente i francesi sono di carattere diverso dal nostro, un po' furiosi. Presto accetterò facilmente una tedesca brava molto di tedesco, inglese e francese e lavoro ecc. ma quella pure avrà diverso carattere, bisogna che impariamo a conciliarli tutti e far che le nostre sappiano adattarsi alle straniere che diversamente non possiamo andare all'estero per le Missioni....<sup>74</sup>*

Era il metodo che la stessa Madre Cabrini usava con tutte, personalizzando il suo metodo:

*“...in conclusione, non mi rimane che di raccomandarti la carità e sempre gran carità colla quale vincerai sempre tutti gli ostacoli e riuscirai a mettere la pace nella Comunità, unico mezzo per mostrare*

---

<sup>73</sup> Ibidem, Vol. 2°, Lett. n. 588, pag. 313

<sup>74</sup> Ibidem, Vol. 1°, Lett. n. 290, pag. 394

*che davvero siamo animate dallo spirito del Sacro Cuore di Gesù e che siamo vere Spose. Procura di essere una buona Madre con tutte e sii molto più buona con quelle in cui hai da correggere qualche difetto e allora porterai tutte alla perfezione, diversamente no.*<sup>75</sup>

Raccomandava molto di mantenere buone relazioni con tutti. Le “ufficiali” erano le Suore incaricate di un “ufficio” ovvero un’attività, come quella di essere: prefetta, portinaia, zelatrice, sagrestana etc.

*“E tu come tieni l’armonia con tutte le ufficiali<sup>76</sup> trattandole con ispeciale venerazione e mettendole a parte di tutto, senza mai fare da te sola. Sai, nevvvero, che sei alquanto sbadata e che spesse volte fai il bene perché è bene senza pensare ad altro. La religiosa invece non fa neppure il bene da sé, ma sente il bisogno, come ha il dovere di comunicarlo alle altre ufficiali per averne una parola, un consiglio, ciò che molto concilia l’armonia e quella vera carità che è la vita dell’Istituto.....”<sup>77</sup>*

*“Procura... di usare colle Suore una grande carità tutta materna facendo mostra di non capire se le mancano di rispetto e usando loro molte premure e buone maniere. Le Superiore è qui dove devono sacrificarsi, vincendo l’amor proprio che si offende facilmente e rivestendo viscere di vera carità materna. Che non sopporta nel mondo una povera*

---

<sup>75</sup> Ibidem, Vol. 3°, Lett. n. 1030, pag. 400

<sup>76</sup> Responsabili di ogni ufficio

<sup>77</sup> Santa Francesca Saverio Cabrini, Epistolario, Vol. 2°, Lett. n. 626, pag. 375

*madre con una figlia indocile e quali premure non usa intorno alla medesima? Questo e molto di più deve fare la Religiosa e specialmente chi è intitolata dal Cuor SS.mo di Gesù. Insinua molto questi sentimenti in tutte le Direttrici e vedrai che la grazia di Dio ci poverà abbondante e ci libererà da tutte le croci attuali.”<sup>78</sup>*

L'autorità è un carisma che non tutti hanno, ed è un servizio che non sempre si sa esercitare con la dovuta pedagogia. Madre Cabrini insiste nella necessità di prepararsi, di consultarsi, di non agire con troppa sicurezza delle proprie capacità, e soprattutto di imitare Gesù che *“non è venuto per essere servito ma per servire”* (cfr. Mc 10,45) e Cost. n. 37).

### **La Zelatrice**

*La zelatrice deve imitare gli Angeli del cielo che stanno in mezzo alle religiose suggerendo loro le più belle ispirazioni. Deve essere sua premura mantenere nella Comunità la presenza di Dio coll'uso frequente delle giaculatorie, come prescrivono le Costituzioni.*

*Abbia grande puntualità nell'osservanza dell'orario e nel suonare la campana per chiamare le Suore agli atti comuni.*

*Ricordi alle Suore gli esercizi di pietà propri di ciascun tempo secondo le costumanze dell'Istituto e prepari i biglietti zelatori; rammenti alla Superiora il tempo del ritiro mensile e d'accordo con Lei prepari i libri e l'orario: tenga altresì pronti i libri delle meditazioni e della lettura e prepari i biglietti zelatori.*

---

<sup>78</sup> Ibidem, Vol. 4°, Lett. n. 1552, pag. 546

*I libri che darà in uso alle Suore, sempre col consenso della Superiora, farà in modo che le vengano restituiti a tempo debito perché siano riposti al loro luogo.*

*La zelatrice deve presentare in se stessa il modello di ogni più squisita virtù specialmente devozione e prontezza agli atti comuni.*

Nel 1905, l'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore fondato da Madre Cabrini, compiva i primi 25 anni di Fondazione. Le missionarie fecero festa e la gente che partecipava ai festeggiamenti chiedeva incuriosita: ma chi è la fondatrice, come mai tanto progresso? Chi vi dà i soldi per vivere, chi vi prepara.. etc. Madre Cabrini con la sua santa ironia fece scrivere una tabella da esporre.

***“Personale Dirigente***

***le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù”:***

*Fondatrice: Maria SS. delle Grazie*

*Padrone e Governatore: Il Sacro Cuore di Gesù*

*Economo: San Francesca di Sales*

*Maestri: Maria Immacolata e San Giuseppe*

*Zelatore: San Francesca Saverio*

*Protettori: San Giovanni Berkman e Santa Margherita M. Alacoque*

*Cardinale Protettore: Il Santo Bambino Missionario*

*La Superiora: un'umile Suora rivestita di autorità.*

Questa santa ironia aveva però qualche cosa di profondamente vero: Madre Cabrini riteneva la propria opera un'opera di Gesù e non la sua. E quando si riferiva alla **“Zelatrice”** riteneva che essa fosse la Suora che avrebbe dovuto mantenere la fedeltà all'orario, alle prescrizioni liturgiche, alle

usanze del convento e doveva ricordare le finalità spirituali dei vari momenti della vita delle Suore. Di fatto tutte queste cose erano automatiche perché le Suore vivevano la Regola. Ma di fatto il modello della “Zelatrice” era San Francesco Saverio la diceva lunga sul ruolo della stessa.

La sua era un’attività, considerato tutto, molto semplice, ma la responsabilità era grande perché doveva essere sempre pronta.

Questi ruoli, apparentemente semplici venivano ricoperti da Suore che comunque avevano molte altre mansioni e quindi richiedeva una concentrazione non indifferente specialmente sull’orario per cui doveva suonare la campana sempre cinque minuti prima dell’esercizio prescritto. L’educazione alla puntualità in tutto era un esercizio costante di concentrazione.